

NATALE CON I GIOVANI E PER I GIOVANI

Siamo nel periodo di preparazione immediata al Santo Natale e il sentimento più profondo che incominciamo a provare è quello della gioia. Sono tanti i sentimenti che attraversano il nostro cuore in questi santi giorni, anche tra i tanti giovani che sentono profondamente il mistero del Natale e la Festa del Natale, nonostante il consumismo e l'edonismo imperante nella cultura atea e laica del nostro tempo.

Chissà che magnifica giornata natalizia ci aspetta di trascorrere, per chi ha la fortuna di averli ancora, con i vostri genitori, con i vostri fratelli, con i parenti e con gli amici! E' tempo di preparare il presepio e si pensa ad organizzare la Notte Santa tra il cenone in famiglia e la Messa di mezzanotte alla quale già pensiamo di partecipare, per tradizione o profonda esigenza del cuore. Forse in questo tempo molti giovani sentiranno, anche loro il bisogno di cantare i suggestivi canti natalizi in casa oppure mettendo un sottofondo musicale con tali canti al presepe o all'albero di Natale. Si pensa pure a confessarsi e a comunicarsi nella Notte di Natale, appuntamento importante per tanti giovani non molto amanti della Chiesa, della confessione, della messa e della Comunione.

E' da questi atti liturgici fondamentali che nasce la gioia a Natale, che si percepisce soprattutto dove ci sono bambini, ragazzi e giovani ancora carichi di sentimenti di bontà e letizia natalizia. Qualche anno fa proprio durante le feste di Natale, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, ricevendo in Udienza i ragazzi, tra cui una folta rappresentanza della Diocesi di Caserta, diceva: "Ma da dove nasce tutta questa gioia così pura, così dolce, così misteriosa? Nasce dal fatto che Gesù è venuto su questa terra, che Dio stesso si è fatto uomo e ha voluto inserirsi nella nostra povera e grande storia umana. Gesù è il dono più grande e più prezioso che il Padre ha fatto agli uomini e per questo i nostri cuori esultano di gioia".

Valorizzando l'insegnamento del Papa, ci esaminiamo sul senso del Natale anche in questo anno 2008. Sappiamo bene che anche durante le feste natalizie ci sono state e rimangono tuttora lacrime e amarezze; mol-

ti bambini forse lo trascorreranno anche quest'anno nel freddo, nella fame, nel pianto, nella solitudine... Eppure, nonostante il dolore che talvolta penetra nella nostra vita, il Natale è un raggio di luce per tutti, perché ci rivela l'amore di Dio e ci fa sentire la presenza di Gesù con tutti, specialmente con coloro che soffrono. Proprio per questo motivo Gesù ha voluto nascere nella povertà e nell'abbandono di una grotta ed essere posto in una mangiatoia. Il secondo sentimento che ci auguriamo sgorga spontaneo nel prossimo Natale è quello della riconoscenza.

C'è da domandarsi davanti a questa grotta che si apre nuovamente per noi e che espone la sacra famiglia al suo completo chi è Gesù Bambino? Chi è quel piccolo fanciullo, povero e fragile, nato in una grotta e deposto in una mangiatoia? Noi sappiamo che è il Figlio di Dio fatto uomo! "E il Verbo si fece carne e abitò fra di noi" (Gv 1,14). La dottrina cristiana ci insegna che la Seconda Persona della Santissima Trinità, ossia l'Intelligenza Infinita del Padre (il Verbo), nel seno di Maria Santissima e per opera dello Spirito Santo, ha assunto in sé la "natura umana", prendendo un corpo e un'anima come noi. Ecco la nostra certezza: noi sappiamo che Gesù è uomo come noi, ma in pari tempo è il "Verbo Incarnato", è la Seconda Persona della Santissima Trinità diventata uomo; e perciò in Gesù la natura umana, e quindi tutta l'umanità, è redenta, salvata, nobilitata fino al punto di diventare partecipe della "vita divina" mediante la Grazia.

In Gesù ci siamo tutti; la vera nostra nobiltà e dignità ha la sua sorgente nel grande e sublime avvenimento del Natale. Perciò è spontaneo e logico un senso di profonda e gioiosa riconoscenza a Gesù che è nato per ognuno di noi, per nostro amore e per la nostra salvezza. Rileggete e meditate personalmente le pagine del Vangelo di Matteo e di Luca; riflettete sul mistero di Betlemme per comprendere sempre più il vero valore del Natale e non lasciarlo mai decadere in una festa consumistica, o solo esterna. Un terzo sentimento che si ricava dall'episodio dei pastori. L'angelo avverte i pastori, completamente ignari, che un grande avveni-

mento è accaduto a Betlemme: è nato il Salvatore e lo troveranno avvolto in fasce e posto in una mangiatoia. Che cosa fecero i pastori? “Andarono e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia” (Lc 2,16).

Avete compreso la lezione dei pastori? Essi ascoltano la voce dell'angelo, si mettono subito alla ricerca e alla fine trovano Gesù. È un fatto storico molto eloquente e significativo, e simboleggia la ricerca che l'uomo deve compiere per trovare Dio. L'uomo è l'essere che cerca Dio, perché cerca la felicità.

Tutti dobbiamo cercare Gesù. Lo devono cercare piccoli e grandi, giovani ed anziani. Tutti dobbiamo fare nostro l'appello più volte rivolto proprio da Giovanni Paolo II ai giovani; aprite le porte a Cristo, andate verso la grotta di Betlemme, perché lì c'è Qualcuno che vi aspetta da sempre. Cercare Gesù e cercarlo sempre. Molte volte bisogna cercarlo perché non lo si conosce ancora o abbastanza; altre volte perché lo si è smarrito; altre volte invece lo si cerca per conoscerlo meglio, per amarlo di più e per farlo amare.

Si può dire che tutta la vita dell'uomo e tutta la storia umana è una grande ricerca di Gesù. A volte la ricerca può essere ostacolata da difficoltà intellettuali, da motivi esistenziali, vedendo tanto dolore e tanto male intorno a noi e dentro di noi; e anche da problemi morali, dovendo poi cambiare mentalità e modo di vivere.

Non bisogna lasciarsi bloccare dalle difficoltà; ma come i pastori di Betlemme si deve con coraggio partire e mettersi alla ricerca. Tutti gli uomini devono avere il diritto e la libertà di cercare Gesù! Tutti gli uomini devono essere rispettati nella loro ricerca, in qualunque punto del cammino si trovino. Tutti devono anche avere la buona volontà di non girovagare di qua e di là, senza impegnarsi a fondo, ma di puntare decisamente su Betlemme.



Qualcuno ha raccontato la storia e l'itinerario del suo cammino e del suo incontro con Gesù in libri assai interessanti che meritano di essere letti. I giovani lo possono fare benissimo nel tempo natalizio quando gli impegni di studio e lavorativi si attenuano e si riducono di gran lunga. I più invece tengono nascosto nel loro intimo questa stupenda avventura spirituale.

L'essenziale è cercare per trovare, ricordando la famosa frase che il grande filosofo e matematico francese Blaise Pascal fa dire a Gesù: “Tu non mi cercheresti affatto, se non mi avessi già trovato”

(Pascal, *Pensées*, 553: “Il mistero di Gesù”). Per questo Natale 2008, il nostro e vostro primo fondamentale compito è quello di cercare davvero il Signore. Sappiamo come andò a finire per coloro che lo cercarono allora con cuore sincero come i pastori ed i magi; mentre ben diverso fu l'atteggiamento di Erode che lo cercò per sopprimerlo fisicamente dopo averlo ucciso nella sua folle mente e portando ad esecuzione il suo progetto con la strage degli innocenti.

I pastori trovarono Gesù e “se ne tornarono glorificando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro” (Lc 2,16-20).

Fortunati noi che davvero incontreremo e troveremo Gesù anche in questo Natale non senza drammi e problemi mondiali. Non perdiamo mai di vista Gesù! Ma cerchiamo con tutte le nostre energie e forze proprio colui nel quale è riposta ogni fiducia e speranza per l'oggi e per il domani. Come i pastori, diventiamo testimoni del suo amore! Natale non è altro che amare ed amare con lo stesso cuore del Redentore del Mondo. E voi giovani avete un potenziale di amore che non sempre si indirizza sui binari giusti.

Natale 2008 può essere una valida occasione per ricominciare o per riprendere un cammino interrotto e non più seguito.

Antonio Rungi